



DALLA LETTERA SEGRETA DELLA BCE UN ULTERIORE ATTACCO AI LAVORATORI PUBBLICI E UN RINGRAZIAMENTO A CGIL, CISL E UIL PER L'ACCORDO DEL 28 GIUGNO!

La lettera firmata da Jean-Claude Trichet e Mario Draghi, che la Banca Centrale Europea ha inviato al governo italiano il 5 agosto scorso, è stata integralmente pubblicata dal Corriere della Sera.

Una lettera che dimostra quanto le manovre economiche di Berlusconi e Tremonti siano state letteralmente dettate dal potere finanziario europeo e che le "compatibilità di bilancio" a cui vengono obbligati i paesi europei come l'Italia e la Grecia sono destinate ad inasprire la macelleria sociale in atto.

Compatibilità di bilancio che tutte le forze che siedono in parlamento e i sindacati concertativi cgil, cisl e uil non intendono mettere in discussione.

La lettera nello specifico del lavoro pubblico chiede:

- una "riduzione significativa dei costi del pubblico impiego rafforzando le regole per il turn over e, se necessario riducendo gli stipendi";
- la "piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali" che "dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala", ordinando tagli pesanti alle spese per le "autorità regionali locali";
- una "accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti";
- la riforma della "contrattazione collettiva, che incentivi accordi a livello di azienda o amministrazione in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende e rendendo questi accordi più rilevanti rispetto ad altri livelli di negoziazione. L'accordo del 28 giugno afferma ancora la BCE si muove in questa direzione";
- un intervento pesante sulle pensioni di anzianità, a partire dall'immediato allineamento delle pensioni delle lavoratrici pubbliche e private.

A tutto questo va aggiunta la riforma che dovrebbe essere approvata dall'ECOFIN il 4 ottobre e che impone all'Italia di ridurre ogni anno del 5% la parte del debito eccedente il 60% del PIL. Ciò si tradurrebbe in una tassa per gli italiani di 50 miliardi l'anno che andrebbero ad aggiungersi agli 80 miliardi di interessi del debito da pagare.



È evidente a tutti l'assurdità di tali imposizioni che hanno trovato accoglienza, per ora parziale, da parte del governo, ma che faranno sicuramente parte delle prossime

imminenti manovre e che possono essere contrastate solo con una grande mobilitazione dei lavoratori pubblici intorno ad una piattaforma che ponga come centrale:

- ⤴ il non pagamento del debito;
- ⤴ modifiche del sistema che colpiscano non soltanto i grandi patrimoni ma anche i meccanismi finanziari che hanno determinato la crisi attuale, anche attraverso la nazionalizzazione delle banche e delle aziende pubbliche strategiche per il paese.

È necessario che i lavoratori pubblici rigettino con iniziative e mobilitazioni:

- lo smantellamento del pubblico impiego e la fine dello Stato Sociale;
- il blocco dei contratti e del turn over;
- la definitiva privatizzazione ed esternalizzazione dei servizi pubblici;
- l'attacco al sistema previdenziale.

È indispensabile proseguire nelle mobilitazioni sindacali che abbiamo messo in campo in questi mesi e che hanno visto la forte partecipazione dei lavoratori pubblici allo Sciopero del 6 settembre e che ci vedranno protagonisti in tutte le iniziative che si moltiplicheranno in questi giorni, compresa quella del 1° ottobre a Roma contro il pagamento del debito, sino alla grande manifestazione del 15 ottobre, sempre a Roma.

Roma, 30 settembre 2011

Esecutivo Nazionale
USB Pubblico Impiego